

90° ANNIVERSARIO OIL

Cnel – 21 aprile 2009

Alla riunione del Consiglio di Amministrazione di marzo scorso – dove abbiamo avuto sessioni anche molto tese di discussione sul bilancio dell'Organizzazione e sul ruolo e le proposte dell'OIL per affrontare la crisi – l'Ambasciatore siriano che ha “gestito” una parte del dibattito sulla crisi, riferendosi al 90° Anniversario dell'OIL ha detto che “l'OIL è nata ed è cresciuta negli anni per inseguire dei sogni – il sogno di condividere diritti sociali fondamentali, di perseguire l'obiettivo della giustizia sociale, di eliminare il lavoro minorile ed i nostri sogni sono stati segnati da alcuni strumenti fondamentali, le Convenzioni fondamentali, poi più recentemente la Dichiarazione del '98, poi la definizione dell'Agenda per il Lavoro dignitoso, poi la Dichiarazione – dopo 10 anni – sulla giustizia sociale per un'equa globalizzazione. L'Anniversario del 90° ci porta a doverci misurare con i sogni che abbiamo realizzato e quelli che abbiamo ancora davanti.

Non credo di condividere appieno, oggi, questo approccio “poetico”. E' vero, forse nel 1919, dopo la Prima Guerra Mondiale e le sue disastrose conseguenze in termini di vite umane, i fondatori dell'OIL avevano dei sogni, rafforzati nella speranza di realizzarli con la Dichiarazione di Philadelphia del 1944, ancora a conflitto non terminato. Oggi dopo tanti decenni forse dobbiamo essere più pragmatici, ancora inseguiamo il sogno della ratifica universale delle Convenzioni 87 e 98 – sulla Libertà di Associazione e Diritto alla contrattazione, alla base della Costituzione OIL- festeggiamo quest'anno anche il 60° Anniversario della Conv. 98, e, purtroppo, le due Convenzioni, tra le 8 fondamentali, sono le meno ratificate, anche da paesi economicamente importanti. Penso alla Cina, naturalmente, dove occorre ancora fare un lungo cammino verso il riconoscimento dei più elementari diritti umani, ma penso anche a tutti quei paesi dove la catena produttiva spinge le imprese ad investire senza una rete di garanzie e regole per l'azione delle organizzazioni sindacali. Pensiamo che gli Stati Uniti, una delle più grandi democrazie del mondo, si apprestano oggi a ripresentare al Congresso l'Employee Free Choice Act, contro le intimidazioni nei confronti dei rappresentanti sindacali, nella speranza di avere una legge che in Europa vige ormai da decenni nei maggiori paesi.

Non voglio dire che non si siano fatti enormi passi avanti nella consapevolezza che occorre affermare principi condivisi di natura sociale per garantire uno sviluppo equilibrato sia economico che appunto sociale; ma forse in tanti paesi molti di noi hanno sperato che si potesse fare di più e, soprattutto più in fretta.

A differenza delle altre organizzazioni internazionali, l'OIL è l'unica che ha una struttura tripartita, che ci obbliga al dialogo ed al compromesso, spesso con tempi e organizzazione del dibattito molto lunghi e dispendiosi, ma rappresenta il valore aggiunto di questa organizzazione, spesso non valorizzato.

Vorrei solo brevemente sottolineare le tappe più significative nell'ultimo decennio di questo lungo percorso, perché sono l'asse del lavoro futuro dell'organizzazione:

1. La Dichiarazione del '98 sui Principi Fondamentali e Diritti del Lavoro ha riconosciuto il valore essenziale di un pacchetto di Convenzioni fondamentali, volte a riconoscere 4 diritti

fondamentali: la libertà di associazione ed il diritto alla contrattazione collettiva delle parti sociali, la necessità di eliminare il lavoro forzato ed il lavoro minorile non solo nelle sue forme più estreme e ogni forma di discriminazione; questa Dichiarazione ha dato seguito ad una campagna efficace di ratifica che ha prodotto indubbi risultati nel mondo.

2. la definizione dell'Agenda per il lavoro dignitoso, che, con i suoi 4 pilastri, tra loro interconnessi, – il rispetto degli standards fondamentali del lavoro, le politiche mirate alla creazione di occupazione, la promozione del dialogo sociale, e la creazione di un sistema di sicurezza sociale - rappresenta un nuovo strumento, condiviso, per favorire un modello di sviluppo economicamente efficiente, socialmente equo ed sostenibile dal punto di vista ambientale.

3. Infine, la Dichiarazione OIL sulla Giustizia Sociale per un'equa globalizzazione, adottata nel 2008 che rappresenta lo strumento politico che vincola politicamente i governi e le parti sociali ad adoperarsi per l'attuazione dei principi dell'Agenda per il Lavoro Dignitoso.

Oggi siamo in una fase di svolta; la crisi finanziaria, prima, economica e occupazionale poi, ci obbliga a ripensare al modello di crescita, venendo meno la convinzione che il mercato si autoregola, a contrastare le distorsioni che la globalizzazione ha prodotto, accanto a tanta ricchezza abbiamo assistito all'aumento crescente delle ineguaglianze, giustificate come effetto collaterale dei tanti vantaggi del libero mercato. La necessità di competere ha spinto i paesi a intraprendere politiche di contrazione massima del costo del lavoro e dei salari, subalternando il rispetto delle norme internazionali del lavoro al profitto, alla concorrenza, agli investimenti spesso speculativi di natura finanziaria rispetto a quelli produttivi. Oggi lo Stato deve riappropriarsi di un ruolo centrale nel definire le regole, non solo dei mercati finanziari.

Oggi siamo in una fase di svolta anche per l'OIL, quale ruolo intendiamo assegnare a questa organizzazione nella gestione della crisi, ma soprattutto nella definizione delle regole di governance globale? Oggi di questo stiamo parlando in più sedi.

Il ruolo centrale dell'OIL è la definizione di standards internazionali del lavoro con i meccanismi di monitoraggio e supervisione previsti dalla costituzione, che devono essere rafforzati e non indeboliti, anche se nella nuova ristrutturazione del bilancio maggiori competenze passeranno al territorio. La macchina OIL di supervisione può essere lenta, farraginosa, ma è l'unica che abbiamo per far emergere violazioni gravi delle norme del lavoro.

Vorrei sottolineare quanto già detto dal Direttore Eyraud del Centro di Formazione OIL di Torino circa il ruolo chiave che svolge il Centro con la sua attività; oggi dobbiamo affrontare una consistente contrazione delle risorse, anche da parte del nostro Governo, che rischia di indebolire questa preziosa attività.

Proprio in questa fase di grave crisi per l'occupazione, riteniamo che occorranne maggiori tutele per i lavoratori e sarebbe utile spingere più governi a ratificare ad esempio la Conv. 158 contro i licenziamenti ingiustificati o la Conv. 94 relativa alle clausole sociali nei contratti pubblici di appalto – oggi che gli investimenti pubblici saranno l'asse portante di tanti pacchetti di "stimolo" nazionali e beneficeranno anche di aiuti internazionali.

Tutti sembrano consapevoli della necessità di una nuova governance globale, di nuove regole e di attori in grado di muoversi sinergicamente. La Dichiarazione congiunta del 5 febbraio scorso del Cancelliere tedesco Angela Merkel, insieme ai responsabili dell'OCSE, dell'OMC, dell'OIL, del FMI e della BM, che hanno lanciato la proposta di una "Carta Globale", riconosce che la "contrazione dello sviluppo economico globale richiede un'azione decisa e coordinata da parte dei policy makers economici internazionali...a sostegno di un'economia più forte, più trasparente e più giusta...Solamente lo sviluppo effettivo dell'economia sociale di mercato può continuare a garantire una crescita economica." Si riconosce nella Dichiarazione l'importanza della Decent Work Agenda.

Nella stessa direzione vanno le conclusioni del G20, del dibattito al Consiglio di Amministrazione dell'OIL, del G8 del Lavoro di Roma. Crisi globale richiede soluzioni globali. Il Ministro Tremonti ha lanciato l'iniziativa di uno Standard Legale Globale per promuovere ovunque comportamenti più etici delle imprese. A breve, sappiamo, che ci sarà un'ulteriore iniziativa del Ministro in questa direzione. E' auspicabile il coinvolgimento diretto dell'OIL in questo processo.

Sempre più si chiede una sinergia tra le istituzioni finanziarie, economiche e commerciali internazionali, ma ancora si stenta a riconoscere il ruolo centrale dell'OIL, con la sua struttura tripartita, la pratica del dialogo sociale, l'agenda per il lavoro dignitoso, in questa nuova architettura multilaterale. Se da un lato la Dichiarazione del 5 febbraio e l'invito a Roma al Vertice G8 sul Lavoro di Juan Somavia, rappresentano un segnale positivo, dall'altro il mancato invito del DG a G20 di Londra richiede da parte nostra un'azione più convinta e lasciatemi dire, anche più coerente da parte di molti governi, per allargare il tavolo decisionale sulla nuova governance.

E cosa dire del ruolo che l'OIL può svolgere efficacemente nell'assistere gli stati membri nell'individuare le misure più appropriate nei pacchetti nazionali di stimolo per affrontare l'impatto della crisi sull'economia reale?

L'OIL ha lanciato la proposta di un Patto Globale per l'Occupazione, il Governo italiano l'ha sostenuta, anche se le conclusioni del Vertice G8 sul Lavoro rimandano alla Conferenza di giugno di approfondire ed adottare la proposta.

Il sindacato ha chiesto con determinazione un impegno dei governi in questa direzione.

A giugno discuteremo di tutto questo. Ci sarà un dibattito ad hoc sulla crisi ed il ruolo dell'OIL; si adotterà un documento. Il Governo italiano, all'interno dell'UE, è disponibile a svolgere un ruolo propositivo forte ed incisivo? L'Italia è presidente di turno del G8, ciò che scaturirà a giugno alla Conferenza sul ruolo dell'OIL e le priorità di intervento in campo sociale ed occupazionale potranno essere rafforzate al Vertice del G8 di luglio in vista dei prossimi incontri del G20 in autunno. Credo che tutti condividiamo la necessità di dare visibilità e forza all'azione congiunta dei paesi membri dell'UE all'interno dell'OIL. Troppo spesso ci siamo mossi "a briglie sciolte" indebolendo la capacità stessa dell'UE di affermare principi ormai condivisi a livello europeo.

Sappiamo che la Presidenza ceca dell'UE non aiuta nella direzione di un rafforzamento delle politiche e delle tutele sociali, ma l'Italia viene da un'esperienza diversa, si è spesa negli anni per la costruzione del modello sociale europeo – anche se oggi rischiamo di vederlo

smantellare lentamente -, ha ratificato gran parte delle Convenzioni OIL e si potrebbe fare portavoce – insieme ad altri paesi europei che condividono la stessa esperienza e tradizione – di un pacchetto europeo di proposte per sviluppare la Decent Work Agenda, per affrontare oggi la crisi – partendo dalla promozione della ratifica in tutti i paesi UE delle Conv. 94 e 158 -, per promuovere uno strumento internazionale nel quadro della RSI e contribuire ad assegnare all'OIL quel ruolo internazionale che miri a ridisegnare il modello di globalizzazione più inclusiva, incentrato sul valore del lavoro.

Noi pensiamo che un'iniziativa forte in questa direzione sia il modo migliore di festeggiare il 90° Anniversario OIL.

Cinzia Del Rio
Dip.to Internazionale UIL
Membro del Consiglio di Amministrazione OIL